

Recovery fund, l'economista: "Per assicurare i "frugali" i soldi siano gestiti dalla Commissione. La strada più ambiziosa? Titoli europei perpetui per raccogliere 1.500 miliardi"



Secondo Francesco Saraceno, docente a Sciences Po, difficilmente la proposta della Commissione sarà più generosa rispetto al progetto franco-tedesco che mette sul piatto 500 miliardi da distribuire a fondo perduto. "Stando alle anticipazioni la von der Leyen intende presentare una sorta di nuovo piano Juncker con poche risorse fresche: ai 1.500 miliardi di cui si parla si arriverebbe attraverso un forte effetto leva". Una cosa sembra decisa: i fondi saranno spesi per finanziare programmi europei, con il controllo delle istituzioni comunitarie. Intanto Saraceno, Andrea Boitani e Roberto Tamborini delineano una terza via simile a quella ipotizzata dalla Spagna



Speciale Coronavirus - iscriviti alla newsletter e ricevi gli ultimi aggiornamenti nella tua casella.

ISCRIVITI

Difficile che la proposta per un **Recovery fund** attesa mercoledì prossimo dalla **Commissione europea** superi per ambizione e “generosità” i **500 miliardi** di euro da distribuire sotto forma di **sovvenzioni** previsti dal documento congiunto di **Francia e Germania**. Una cosa però sembra decisa: i fondi saranno spesi non a **discrezione dei governi nazionali** ma per finanziare **programmi europei** nei diversi Paesi, consentendo così un **controllo** da parte delle istituzioni comunitarie. È la previsione di **Francesco Saraceno**, docente a Sciences Po (Parigi) dove è vicedirettore del centro di ricerca sulle congiunture economiche **Ofce**. “Il confronto fatto in questi giorni tra quei 500 miliardi e gli ipotetici **1.500** del fondo che proporrà la presidente

Ursula von der Leyen è ingeneroso”, spiega, “perché stando alle anticipazioni quello della Commissione sarà una sorta di nuovo **piano Juncker** con pochi soldi freschi e un grande effetto leva”. Dal canto suo l'economista, in un paper firmato con Andrea **Boitani** e Roberto **Tamborini**, delinea una terza via simile a quella ipotizzata dalla Spagna: un fondo per la ripresa da 1.500 miliardi raccolti totalmente con l'emissione di **titoli perpetui** e spesi in base a un programma definito e controllato dalla Commissione.



LEGGI ANCHE

Coronavirus, la Commissione Ue rinvia al 27 maggio la proposta sul Recovery fund. Ok definitivo allo schema Sure per i cassintegrati

“La proposta franco-tedesca, per quanto ancora da definire nel dettaglio, prevede che la Commissione raccolga i 500 miliardi sul mercato favorita dal suo ottimo rating e con la garanzia del prossimo **bilancio europeo pluriennale** che andrebbe quindi **potenziato**“, sintetizza Saraceno. “I trasferimenti ai singoli Paesi sarebbero poi decisi sulla base dell’impatto della **pandemia** e veicolati, a quanto si capisce, attraverso programmi europei. C’è una grande innovazione perché la Germania per la prima volta apre alla mutualizzazione e accetta che vengano distribuiti soldi a fondo perduto e **sulla base della necessità**, non dei conferimenti”. Cosa che comporterà un **sicuro svantaggio** per grandissimi contributori

al bilancio Ue come **Berlino**, mentre “chi vince sono i Paesi **più poveri e più danneggiati** dal Covid come la **Spagna** e chi sta a metà come l’Italia probabilmente **non vedrà trasferimenti significativi** se paragonati ai contributi che versiamo alla Ue”.



LEGGI ANCHE

Ue, Francia e Germania propongono un fondo per la ripresa da 500 miliardi. “Per finanziarlo la Commissione potrà emettere titoli”. Chigi: “Buona base di partenza”. Lagarde: “Proposte mirate e benvenute”

Al contrario, continua l’economista, “la Commissione a quanto ho visto si sta orientando su un piano Juncker bis. Stando a un documento preparatorio letto da alcuni eurodeputati il piano prende le mosse da soli **30 miliardi di soldi freschi** che dovrebbero attivare un enorme effetto leva sul mercato diventando 300 e “chiamandone” 1.000 da privati”. Insomma: meno denaro fresco rispetto a quanto proposto da **Angela Merkel** ed **Emmanuel Macron**, “anche se molti hanno storto il naso dicendo che quei 500 miliardi non bastano”. In attesa di vedere se l’esecutivo europeo rivedrà i suoi piani alla luce della presa di posizione dei due maggiori Paesi membri, Saraceno fa notare che entrambe le proposte prevedono comunque che i soldi siano spesi attraverso programmi gestiti dalla Commissione. Un punto sfuggito al dibattito italiano, ma cruciale perché dovrebbe rassicurare i Paesi **rigoristi** preoccupati che le “**cicale** del Sud Europa” utilizzino male i soldi. Anche

se per ora il fronte guidato da **Austria** e **Olanda** continua nel braccio di ferro mirato a evitare qualunque elargizione a fondo perduto.



LEGGI ANCHE

Recovery fund, la controproposta dei "frugali": "Niente debito in comune, solo prestiti". Amendola: "Documento difensivo e inadatto"

Non a caso l'idea che i finanziamenti vadano veicolati attraverso piani di spesa concordati con l'Europa è anche parte integrante della proposta pubblicata in aprile dagli economisti **Andrea Boitani** e **Roberto Tamborini** sul sito della **Friedrich Ebert Stiftung** e ripresa in un intervento più recente firmato con Saraceno. "Rispetto al piano franco-tedesco aggiungiamo un solo elemento fondamentale: che l'indebitamento della Commissione sia fatto emettendo **titoli perpetui**. Sarebbero sicuri, con un **rendimento assicurato magari indicizzato all'inflazione**, e avrebbero quindi molto appeal per gli investitori istituzionali. Ma soprattutto, non dovendo mai essere ripagati toglierebbero dal tavolo la spinosa questione di chi debba **garantire** il debito: sarebbe sufficiente garantire il pagamento degli interessi con un piccolo contributo aggiuntivo al bilancio dell'Unione". Così le "formiche" non dovrebbero temere di essere chiamate a coprire eventuali ammanchi causati dalle "**cicale**". "In più, sempre per vincere le **resistenze dei Paesi del Nord**, i soldi verrebbero appunto spesi con il controllo dell'Unione come avviene oggi

con i fondi strutturali. Un modo per uscire dal mefitico dibattito tra “frugali” e “spendaccioni” e cercare di superare la **frattura Nord-Sud**”. L’ipotesi dei bond perpetui, avanzata anche da **Francesco Giavazzi** e **Guido Tabellini** su *lavoce.info* due mesi fa, è parte integrante della proposta avanzata dalla Spagna a fine aprile.

MEMORIALE CORONAVIRUS 

Sostieni ilfattoquotidiano.it, ABBIAMO BISOGNO DI TE

Su **ilfattoquotidiano.it** navighi gratis: ma il nostro lavoro ha un costo. E la pubblicità, in un periodo in cui l’economia è bloccata, fatica a ripagarlo. **Sostienici**. Il tuo contributo è fondamentale.

Sostieni ora

Grazie

Peter Gomez


il Fatto
Quotidiano.it

SOSTIENI ADESSO





SOSTIENICI

< ZONAEURO



CORONAVIRUS

DEBITO

FRANCIA

SPAGNA

URSULA VON DER LEYEN

Contenuti sponsorizzati



ANN.



Rimini - Officina Marchi



Officina Marchi - Rimini

Apri

Questo orologio Svizzero sta andando a ruba in Italia, il motivo è allucinante

TECNOLOGIA PER TUTTI



Research No-Touch Infrared Thermometer.

EANSWERS.COM



Offerte energia elettrica - quale conviene? Confrontale ora

[OFFERTE ENERGIA ELETTRICA | LINK...](#)

[LEGGI I COMMENTI](#)



[PRIVACY](#)

[TERMINI E CONDIZIONI D'USO](#)

[FAI PUBBLICITÀ CON FQ](#)

REDAZIONE

SCRIVI ALLA REDAZIONE

ABBONATI

CAMBIA IMPOSTAZIONI PRIVACY



© 2009 - 2020 SEIF S.p.A. - C.F. e P.IVA 10460121006